



I GUAI DEL BELPAESE

Dopo No Tav e No Muos

Ci mancavano i No Tap a rovinarci la vita

In Salento spuntano i contestatori del gasdotto che ci farà risparmiare sul gas: per avere una vetrina danneggiano tutta Italia

segue dalla prima

GIAMPIERO MUGHINI

(...) in Azerbaijan per poi approdare sulle coste del Salento e mettere a disposizione dell'economia italiana una quantità di gas a buon prezzo pari al 15 per cento del fabbisogno italiano. Ne è un entusiasta promotore Enrico Letta, che c'è andato di persona a stringere la mano al presidente azeri pur di dare l'avvio all'opera. Prima di arrivare in Italia - dove entrerebbe a pieno regime nel 2019 - il gasdotto percorre tutta intera la Turchia, 247 chilometri di territorio greco, 211 di territorio albanese, 104 chilometri di acque sottomarine dell'Adriatico. Il tratto pugliese coinvolto è di poco più 10 chilometri, e comunque gas a buon mercato a parte la ricaduta di una tale opera sull'economia pugliese sarebbe di quasi 300 milioni di euro nei soli quattro anni della realizzazione (calcoli presentati qualche giorno fa dalla società Tap alla Commissione Industria del Senato). Solo che su quei dannati 10 chilometri rischia di esplodere l'inferno della protesta No Tap. Eccome se ne sentivamo il bisogno dopo quel che sta succedendo in Piemonte in fatto di No Tav e in Sicilia in fatto di No Muos, la protesta a far revocare l'autorizzazione data agli americani di costruire un colossale impianto di difesa satellitare dalle parti di Niscemi (revoca che il capo del governo autonomo siciliano, Rosario Crocetta, aveva voluto e poi non più dopo il parere di una commissione scientifica che ha negato che da quell'impianto vengano pericoli alla salute di chi abita nei dintorni).

Quanto al Salento, le truppe No Tap sono già schierate e febbrili. «Il Salento non è terra di conquista e di stupro» è la loro parola d'ordine. In prima fila sono alcuni parlamentari grillini, va da sé. Poi i 10 mila abitanti e il sindaco di Melendugno, il comune più direttamente interessato alle messa in opera del gasdotto. È già arrivato a dire la sua ed eccitare gli animi uno scrittore quale Erri De Luca, uno che di Buone Cause non ne perde una. I musicisti di che arredare le serate anti-Tap che si annunciano numerose non mancano. C'è chi dice che si tratta di un'opera volta al passato perché di idrocarburi se ne farà sempre meno uso in futuro, sostituiti come saranno da nuove tecnologie. C'è chi dice che lì dove il gasdotto forerà la costa salentina è il luogo di allevamento di una pregevole tartaruga sottomarina che rischia così di essere annichilita. Figuriamoci se mancheranno gli argomenti pro-ambiente e anti-gas, alcuni dei quali buoni, altri molto meno. E anche se in fatto di tutela ambientale la società che promuove la Tap è pronta a destinare 5 milioni di euro allo studio di interventi atti a fronteggiare il fenomeno dell'erosione delle coste salentine. Un fenomeno che rischia di diventare un tumore dell'attività turistica di quelle zone.

Ma com'è che noi italiani siamo



L'OPERA

DALL'AZERBAIJAN

La Tap (Trans Adriatic Pipeline) è un condotto che convoglierà gas dall'Azerbaijan all'Italia. Il percorso attraversa la Turchia, 247 chilometri di territorio greco, 211 di territorio albanese, 104 chilometri di acque sottomarine dell'Adriatico e solo gli ultimi 10 chilometri in territorio pugliese

BENEFICI

Grazie all'opera, l'Italia potrà garantirsi provvigioni di gas pari al 15% del fabbisogno nazionale

CONTESTAZIONI

Nel Salento monta la protesta: sindaci e associazioni si dicono pronti a dare battaglia all'opera

Spinta anche dal Movimento 5 stelle, la protesta No Tap prende piede in Puglia [foto da Facebook]

sempre al primissimo posto in fatto di ipersensibilità sulle questioni ambientali e di difesa della salute collettiva? Non dimentichiamo che siamo l'unico Paese industriale moderno che ha detto no all'uso civile dell'energia nucleare, e ne stiamo ancora pagando il prezzo sotto forma di una bolletta dell'energia elettrica che è la più cara al mondo e che tiene gli investitori stranieri lontani dalle industrie localizzate in Italia. Quanto al gasdotto da cui siamo partiti, com'è che né in Grecia né in Albania né in Turchia qualcuno ha battuto ciglio perché preoccupato del suo impatto ambientale? Forse perché lì non hanno il Movimento 5 Stelle e similari? Così come è un fatto che quanto alle minacce all'ambiente che sarebbero

provocate dal treno ad alta velocità Torino-Lione, laddove da noi è in corso un putiferio che dura da dieci anni, dall'altra parte delle Alpi non si muove foglia. Ancora una volta, al centro delle emozioni che muovono la protesta è l'amore per il proprio ambiente di vita o ci troviamo invece di fronte all'ultima spiaggia di ideologie «anti tutto» che cercano di scovare tutti i pretesti buoni per menare le mani? Non ho dubbi quanto alla sincerità e alla buona fede di molti militanti anti-Tav che vivono in Val di Susa. Epperò è un fatto che quelli che ogni volta vengono catturati dopo gli assalti a mano notevolmente armata contro uomini e cose dei cantieri dell'Alta velocità, sono degli energumani del nulla che non hanno nulla a che

vedere con la Val di Susa e che andrebbero trattati per quel che sono: dei delinquenti comuni.

Arrivo al dunque e stringo. Figuriamoci se in fatto del gasdotto che sboccherà nel Salento non debbano essere prese tutte le precauzioni possibili in fatto di tutela dell'ambiente, e purché lo si dica chiaro e tondo che non esiste innovazione fatta dall'uomo che non si porti appresso qualche spina e un qualche rovinio dell'esistente. Questa è una cosa, ed è una cosa che ci interessa tutti. Tutt'altra cosa è la ricerca disperata di una vetrina (innanzitutto massmediatica) su cui affollarsi a dire «qualcosa di sinistra», qualcosa di davvero «anti» e radicale. Non è vero, cari parlamentari del Movimento 5 Stelle?

Come creare Pil a zero spese

L'ha capito anche Prodi: abolire Tar e Consiglio di Stato

MATTEO MION

«Se si abolissero Tar e Consiglio di Stato, il nostro Pil assumerebbe subito un cospicuo segno positivo. Un aumento del Pil non solo senza spese, ma con copiosi risparmi... Il ricorso al Tar è diventato strumento di blocco contro ogni decisione che non fa comodo. La conseguenza è che, in presenza di un'eterna incertezza, i capitali e le energie umane fuggono dall'Italia verso luoghi nei quali l'incertezza non esiste». Firmato Romano Prodi, editoriale di prima pagina de *Il Messaggero* di domenica 11 agosto. Il ragionamento dell'economista bolognese, benché rivoluzionario nei contenuti, non fa una piega. La Pubblica amministrazione fa acqua da tutte le parti e le poche volte in cui non la fa, è la giustizia amministrativa a rendere inefficace qualsiasi provvedimento. L'Italia vive di regolamenti e regolamentini che danno da mangiare a omini e ominicchi. Il potere è suddiviso in mille rivoli e, per costruire la più semplice delle strade, bisogna sedere attorno al tavolo una cinquantina di

persone tra sindaci, presidente di provincia, questo e quel commissario. Poi, quando i giganti partoriscono i topolini, ci pensa il Tar a sospendere sine die la delibera. Provò il primo Berlusconi con le c.d. leggi obbiettive a superare i poteri di veto di questo o quell'amministratore, ma nessuno si era mai spinto a ipotizzare l'abolizione della giustizia amministrativa. Non foss'altro perché trattasi di una giurisdizione d'élite. Frequentata da una ristrettissima cerchia di giuristi che, per potervi accedere, devono ricevere la spintarella di un deputato, un sindaco o un prefetto. Invece la Mortadella 2.0, salvo il pezzo non sia causato dalla candela ferragostana, scrive considerazioni condivisibilissime, ma che in bocca a Berlusconi sarebbero tacciate di eversione. Un dubbio, però, ci sorge spontaneo: perché Prodi non ha abolito gli inutili organi di giustizia amministrativa quand'era Presidente del Consiglio? Dormiva sonni democristiani oppure, più cinicamente, oggi si vendica dello sgambetto subito nella corsa al Colle? Sorvoliamo e prendiamo per buoni i concetti espressi dal padre

putativo del Pd. Diamo il benvenuto alla sinistra nel terreno della riforma della giustizia (dopo Napolitano anche Prodi) sia essa penale, civile o amministrativa. Ringraziamo quell'investitore internazionale che ha spiegato a Prodi ciò che da anni il centrodestra ripete quotidianamente: sebbene subisca la concorrenza del fisco, la giustizia italiana è la causa principale della fuga dei capitali all'estero. Ora che il concetto è stato digerito anche dall'eminenza bolognese, ci domandiamo perché il Prof non intervenga subito sul governo e non solo su *Il Messaggero*. Una telefonatina a Letta e stia sicuro che i voti del centrodestra non mancheranno. Schivato il genio di Ingroia e prima di ritrovarci in Parlamento il giudice Esposito, procediamo. Ha certamente ragione: avremmo un vertiginoso aumento di Pil a zero spese! Non c'è un minuto da perdere. La sinistra ha un debito di riconoscenza con Lei, quindi passi all'incasso e spinga per l'abolizione di Tar e Consiglio di Stato. Se ci riesce, non la chiameremo più Mortadella. Promesso.

www.matteomion.com

NO A PUBBLICAZIONE

Ministro blocca protocollo di Stamina

ROMA Il protocollo di Stamina «dovrà essere utilizzato esclusivamente nell'ambito della sperimentazione promossa dal Ministero della Salute. È pertanto da escludersi qualsivoglia pubblicazione dello stesso». Lo precisa il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, sottolineando che dall'1 agosto scorso all'Istituto superiore di sanità «è stata avviata la discussione sulle patologie da includere nella sperimentazione».

La richiesta di rendere pubblico il protocollo Stamina è stata avanzata pochi giorni fa dal Movimento 5 Stelle, che ha stigmatizzato «il silenzio» perdurante del Ministero sul tema. Ministero che aveva risposto con una nota: «Il silenzio del ministro è rispettoso del Parlamento che ha votato, compreso il Movimento 5 Stelle, un provvedimento che ora va attuato e che non è più oggetto di valutazioni politiche. La parola ora è alla scienza».

Il protocollo del metodo è stato consegnato all'Istituto superiore di sanità, per l'avvio della sperimentazione decisa dal Parlamento, appunto il primo agosto scorso dal presidente di Stamina Foundation, Davide Vannoni. Nel frattempo il Senato ha approvato, l'8 agosto, un ordine del giorno in merito alle cure compassionevoli nei confronti dei malati gravi in pericolo di vita per i quali non sussistono valide cure alternative, consentendo l'uso delle staminali. L'uso del metodo Stamina, però, continua a dividere: tra studiosi che ne contestano l'utilità e pazienti che ne assicurano l'efficacia, tanto che sono stati molti i casi finiti davanti a giudici che hanno dovuto decidere se far sottoporre o no alcuni pazienti alle cellule create con il metodo di Vannoni.

C.M.A.



AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. con sede in Roma, via Salaria, 1027, rende noto l'esito della procedura di gara aperta indetta ai sensi del D.Lgs. n. 163/2006, per l'affidamento dell'erogazione in ASP in una piattaforma di e-Procurement. Il bando di gara è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 390900 del 14/11/2012, CIG n. 4677895C04. L'appalto è stato aggiudicato in data 20/06/2013 alla società Venice.com srl con importo di aggiudicazione pari a Euro 220.000,00 IVA esclusa. L'avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.ipzs.it.
IL DIRETTORE ACQUISTI
(avv. Alessio Alfonso Chimentì)